LA BANANA DI CATTELAN

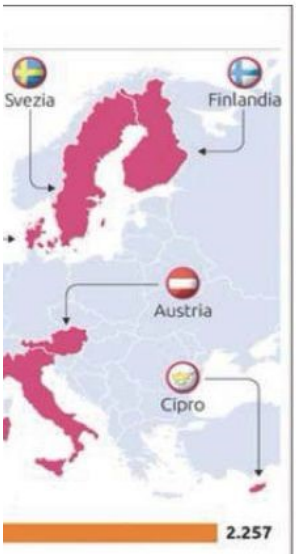
VENDUTA PER 6,2 MLN DI DOLLARI

La celebre banana di Maurizio Cattelan è stata acquistata per la cifra di 6,2 milioni di dollari a un'asta indetta da Sotheby's a New York dall'imprenditore cinese Justin Sun, fondatore della piattaforma di criptovalute "Tron". Si tratta di "Comedian", l'opera dell'artista italiano che divenne un fenomeno in occasione del suo debutto nel 2019 all'Art Basel Miami Beach, destando lo stupore dei partecipanti alla rassegna. Per la precisione, Sun ha acquistato un certificato di autenticità che gli dà l'autorità di attaccare una banana al muro con nastro adesivo e chiamarla "Comedian". L'asta ha visto la partecipazione di sette potenziali acquirenti e ha superato le aspettative: Sotheby's aveva infatti stimato un prezzo indicativo di 1,5 milioni di dollari. Le offerte sono partite da 800mila dollari e in pochi minuti sono schizzate a 2 milioni, poi a 3 milioni, poi a 4 milioni e oltre.

I MIGLIORI LICEI

SCUOLA, IL SUD È UN MIRAGGIO

Il classico paritario Sacro Cuore a Milano, il classico Visconti e lo scientifico Righi a Roma, il classico e linguistico Gioberti a Torino: sono questi tra i migliori licei che emergono nell'edizione 2024 di Eduscopio.it, il portale della Fondazione Agnelli che aiuta nella scelta della scuola superiore con una classifica per città e tipologia che ha come parametri i risultati degli studenti nel percorso universitario per i licei e gli sbocchi lavorativi per i tecnici e i professionali. A Milano il miglior liceo classico è il paritario Sacro Cuore che era già al secondo posto nel 2023, davanti allo storico statale Giovanni Berchet e al paritario Alexis Carrel. Podio immutato per i licei scientifici: nell'ordine Volta, Da Vinci e Sacro Cuore. Tra gli istituti tecnici primeggia il Marcora di Inveruno davanti al Marie Curie di Cernusco sul Naviglio e al Falcone-Righi di Corsico, tutte con una percentuale di diplomati che trovano subito lavoro del 75% e 74%.



contratti collettivi che permette ai lavoratori di conoscere con facilità gli stipendi previsti. Si possono trovare sì i minimi tabellari. Ed esiste al Cnel l'archivio nazionale dei contratti collettivi, che però spesso pubblica i rinnovi e non i testi consolidati, quindi è difficile per un lavoratore conoscere in maniera trasparente le dinamiche retributive, gli scatti, gli aumenti. Senza un adeguamento, l'Italia si espone alla possibilità di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea. Un'altra, nel lungo elenco di infrazioni che già abbiamo collezionato nel corso dei decenni.

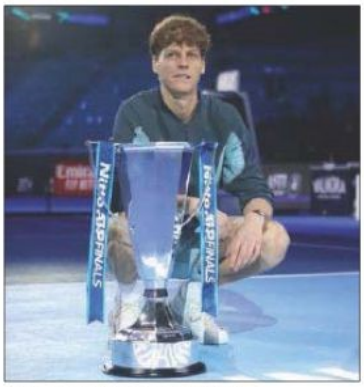
Sullo sfondo resta anche l'idea di tornare ad introdurre le gabbie salariali, questione che è tornata di attualità nella discussione politica sulla autonomia differenziata, ora messa sotto scacco dalla recente sentenza della Corte Costituzione.

SUDISMI

Grandi eventi, al Sud serve il modello "spagnolo"

di PIETRO MASSIMO BUSETTA

La coppa Davis si gioca a Malaga in Spagna


In Italia il torneo si è giocato a Torino

Tutti felici per i successi del tennis italiano che oggi ha i campioni migliori del mondo. Oltre a Jannik Sinner e alla squadra maschile anche quella femminile raggiunge i massimi vertici delle classifiche mondiali. La Coppa Davis, che si sta svolgendo a Malaga, dopo i successi del campione altoatesino a Torino, ci sta riservando soddisfazioni che non avevamo da anni.

Il susseguirsi dei due eventi prima a Torino, nel nord del nostro Paese e e poi a Malaga nel sud della Spagna, in quell'Andalusia che può essere confrontata, non solo per parallelo geografico ma anche per sviluppo, al Mezzogiorno, porta a delle considerazioni su l'approccio che i due Paesi hanno nei confronti delle loro realtà a sviluppo ritardato.

Una prima riflessione riguarda i collegamenti tra le periferie e il centro. Sono passati 32 anni dal primo viaggio di un treno ad alta velocità in Spagna: avvenne infatti il 21 aprile del 1992 l'inaugurazione della prima linea costruita nel Paese, che collega la capitale Madrid con il capoluogo dell'Andalusia Siviglia. Quella prima linea Madrid-Siviglia — inaugurata a poche settimane dalle Olimpiadi di Barcellona 1992 — era di 471 chilometri.

Quanta differenza rispetto all'approccio del nostro Paese. Oggi ancora si discute se costruire o no il Ponte sullo Stretto e quindi collegare il porto di Augusta, a due passi da Suez, nel cuore del Mediterraneo, al resto del Paese.

Da noi è prevalsa la teoria di collegare le realtà produttive; da loro quelle periferiche proprio per farle sviluppare. E il lavoro che hanno svolto è stato ottimo se è vero che in Andalusia il Pil crescerà del 2,7% sia nel 2024 che nel 2025, e che sono vicini a 22.000 pro capite contro quello del Mezzogiorno che dal 2008 che era di 20,080 si è ridotto nel 2022 a 19,383.

Anche la loro crescita dei posti di lavoro é interessante, visto che si creeranno 154 mila posti di lavoro e si ridurrà il tasso di disoccupazione fino al 16% nel 2025.

Tale approccio del Governo centrale rispetto alle esigenze dell'Andalusia si evidenzia nei numeri raggiunti dalla popolazione. Erano 6.503.000 gli abitanti nel 1975 e sono aumentati portandosi nel 1990 a 7.070.000 e nel 2023 a 8.538.000. Contrariamente a quello che succede al Sud che si sta spopolando.

D'altra parte anche nei grandi eventi il sud della Spagna è stato protagonista, ovviamente sempre grazie al Governo di Madrid.

Si svolge a Siviglia, che può essere paragonata alla nostra Palermo, l'Expo del 1992, e a Valencia che corrisponde in termini di parallelo alla nostra Napoli, nel 2007 e nel 2010, la Vuitton Cup, Valencia così ha rimesso a nuovo l'area portuale, riabilitando il quartiere Nazaret. Grandi eventi che hanno portato investimenti importanti.

Ed ora i due eventi di Torino e di Malaga. Sulla capitale culturale ed economica della Costa del Sol si è concentrato l'interesse perché Siviglia ormai non ne ha più bisogno. Tale indirizzo dá una visione plastica di un approccio dei due Governi. Quello spagnolo, che bacchetta pesantemente ogni velleità degli autonomisti catalani e contemporaneamente continua a investire pesantemente nel suo Sud.

Qualcuno potrà dire che molti degli eventi che vengono organizzati sono finanziati da privati. E questo è certamente vero, ma considerato che le realtà a sviluppo ritardato sono tali perché non hanno una struttura industriale adeguata serve a maggior ragione l'opera di supplenza dello Stato centrale, che in Spagna evidentemente è avvenuta e che in Italia è totalmente assente.

Adesso Torino si candida per le Olimpiadi del 2036. Ma perché non pensare invece all'area dello Stretto di Messina, che avrebbe già secondo le previsioni il Ponte costruito, per un evento che finalmente presenterebbe al mondo una parte dell'Italia meno conosciuta, mettendo in evidenza che la centralità del Mezzogiorno per il Paese è reale e non finta come invece sembra essere?

È possibile pensare che l'approccio dell'Italia nei confronti del suo Mezzogiorno debba continuare ad essere provinciale, con un progetto di sviluppo che vede un modello che invece di far spostare le aziende dove c'è il capitale umano continua a fare spostare le persone, con un danno incredibile per entrambe le parti interessate?

LA PROPOSTA

Torino si candida per le Olimpiadi del 2036. Ma perché non pensare allo Stretto?

E quanta responsabilità vi è nel continuare a dare spazio alle esigenze di Confindustria che, invece di imporre ai propri associati di spostare i nuovi stabilimenti laddove vi è la forza lavoro formata e sufficiente, chiede al Governo aiuti per rendere meno costoso il trasferimento dei giovani dal Sud, aiutandoli per combattere il caro casa e contemporaneamente obbligandoli a trasferire la residenza?

Ci vuole molto a capire che il modello che si continua ad adottare è perdente sia per il Nord che per il Sud? Un modello che prevede che ci si trasferisce tutti in Pianura Padana, lasciando il Mezzogiorno interno allo spopolamento e quello costiero per qualche investimento turistico e le città d'arte meridionali piene di B&B e di street food?

Con un indirizzo economico che preveda agricoltura, poco turismo, pale eoliche e impianti solari da dove attingere l'energia necessaria e i giovani utili al manifatturiero del Nord, ovviamente già formati a carico delle regioni di provenienza?

Come mutare queste impostazioni è difficile da dire e ancor più complesso da attuare. Perché le forze in campo che indirizzano lo sviluppo di questo Paese sono formate da una classe dirigente nordista, ancora non convinta che il modello di sviluppo adottato fino adesso è fallimentare, per cui se a parole il Mezzogiorno diventa centrale, nei fatti viene derubato continuamente dalle risorse necessarie per mutare il percorso consolidato.

L'ultimo esempio è quello del PNRR che, si vedrà molto presto, invece di diminuire i divari li avrà aumentati perché non solo non si spenderà il 40%, come era previsto, delle risorse arrivate proprio per "merito" di un Sud depresso, ma nemmeno quel 33% che sarebbe corrispondente alla quota di popolazione. Nel silenzio assordante della classe politica dominante estrattiva meridionale e della classe dirigente complessiva che continua ad autocolpevolizzarsi per il fallimento delle politiche di aiuto.